

Si è svolta ieri la « dimostrazione di protesta » che ha visto i fascisti insieme con democristiani

Mentre il PCF ribadisce il « no » dei comunisti

LA DOCCILE ACCETTUA LE SUE MARE EVERSIVE

Aperta in Francia la campagna per il referendum di Pompidou

Con il ricorso alle urne egli tenta di coprire gli scandali del regime, la disoccupazione, la crisi economica e il declino del gollismo - Sconfitte le idee di De Gaulle di portare l'Europa fuori dell'atlantico - Voteranno per il « sì » tutti i nostalgici della guerra fredda

Indetta per martedì prossimo una manifestazione delle forze popolari che sostengono Allende - La stampa di destra parla insistentemente di « guerra civile in atto » e istiga la « maggioranza » a imporsi sul governo di « Unità popolare »

SANTIAGO DEL CILE, 13
La manifestazione « di protesta », autorizzata dal governo Allende, ha avuto luogo oggi nella capitale cilena. Vi hanno partecipato decine di migliaia di persone, 180.000 secondo le fonti ufficiali. L'ex presidente democristiano Frei, che ha acconsentito ad unirsi ai reazionari e ai fascisti cileni ha preso la parola durante la dimostrazione, chiedendo un referendum sulla politica del governo. L'oratore ufficiale, il presidente democristiano del Senato, Alwin, ha violentemente accusato i governi di « Unità popolare » di « una nuova guerra civile, nonostante le loro », giungendo alle minacce aperte: « Migliaia

di cileni — ha detto fra l'altro — che mai hanno portato armi ritengono ora necessario farlo ». Il responsabile con la voce più alta è stato il portavoce del partito socialista, il tenente generale José Allende, che ha detto: « Non c'è da meravigliarsi che questi hanno provocato nella folla, è riuscito a fare in modo che la dimostrazione, come forse di consueto, si disperava, degenerasse in violenza. Per martedì è stata indetta una manifestazione delle forze popolari che sostengono Allende. È una prova di forza, nel rispetto della legalità che il governo Allende ha sempre rispettata, nonostante le gravi provocazioni, ad imporre.



CATENA DI ATTENTATI NELL'ULSTER (a. b.) È ripresa la serie di attentati su tutto il territorio dell'Ulster. Il comando militare britannico dice che si è di fronte al rilancio su larga scala dell'offensiva dell'IRA. Questa sottolinea il vuoto politico in cui si dibattono le autorità britanniche. Vi sono state almeno dieci esplosioni di grossa portata. Una donna è rimasta uccisa a Belfast, mentre altre sette persone, fra cui sei militari, sono stati feriti. A Belfast una esplosione ha distrutto 50 macchine nuove di zecca in un salone dell'auto; 14 autobus sono stati seriamente danneggiati in una rimessa di trasporti pubblici a Smithfield. È stata la peggiore giornata di violenza da quando il governo inglese ha assunto la responsabilità diretta per l'Ulster, liquidando il regime unionista locale. Nella foto: la rimessa di autobus di Smithfield devastata dall'esplosione.

Dal nostro corrispondente

SANTIAGO DEL CILE, 13
Un paio di domeniche fa *El Mercurio*, il quotidiano di destra di Santiago, aveva annunciato che la guerra civile in Cile era già cominciata. Nella sua prima pagina, domenica 5, c'era un articolo intitolato « Cile: una guerra civile è cominciata ». L'articolo era diviso in due parti, una di colore e una di bianco. La parte di colore era intitolata « Cile: una guerra civile è cominciata » e la parte di bianco era intitolata « Cile: una guerra civile è cominciata ».

Abile portavoce

L'invenzione di una guerra civile « che è già cominciata nel campo » non era un modo di sviare l'attenzione quanto l'obiettivo di confondere di quanto effettivamente sanguinoso, sarebbe stato sanzionato in città. Il piano del gruppo di ex militari e militari di destra, l'occupazione di estrema destra capeggiato dal generale in ritiro Alberto Bachequero prevedeva l'assassinio di Allende, l'occupazione del palazzo del governo e la liberazione dal penitenziario del generale Viaux capo del movimento di liberazione. Il piano prevedeva anche l'occupazione di alcune unità militari e dei carabinieri. In realtà furono questi stessi comandi esplorativi, rimasti senza esito per i cospiratori, che si sono presentati in un tentativo di coinvolgere militari in servizio in un'insubordinazione contro lo Stato democratico. Il piano prevedeva di occupare il palazzo del governo e di occupare la radio e la televisione. Naturalmente qui, e come in genere accade, non tutti quelli che vorrebbero abbattere il governo Allende sono cospiratori, non tutti coloro che cospirano fanno parte di uno stesso complotto e neanche tutti i complotti hanno una stessa finalità. E di questo tentativo di coinvolgere militari in servizio in un'insubordinazione contro lo Stato democratico, il piano prevedeva di occupare il palazzo del governo e di occupare la radio e la televisione.

rientra nella strategia di quei settori di grande borghesia cilena strettamente vincolati agli interessi del capitalismo USA. Il piano prevedeva di occupare il palazzo del governo e di occupare la radio e la televisione. Naturalmente qui, e come in genere accade, non tutti quelli che vorrebbero abbattere il governo Allende sono cospiratori, non tutti coloro che cospirano fanno parte di uno stesso complotto e neanche tutti i complotti hanno una stessa finalità. E di questo tentativo di coinvolgere militari in servizio in un'insubordinazione contro lo Stato democratico, il piano prevedeva di occupare il palazzo del governo e di occupare la radio e la televisione.

Dopo l'incontro con Brandt

Barzel conferma l'oltranzismo dei suoi trattati
Il cancelliere ha nuovamente invitato l'opposizione a rivedere il suo atteggiamento sugli accordi di Mosca e Varsavia

In sciopero i ferrovieri inglesi

Il cosidetto sciopero dell'interferenza per i 16 dei macchinisti delle ferrovie inglesi (che chiedono aumenti del 16 per cento) ha paralizzato tre grandi stazioni londinesi durante la notte di giovedì 12. I macchinisti si sono rifiutati di spostare treni dalle piattaforme delle stazioni di Charing Cross, Cannon Street e Holborn Viaduct, prima di aver completamente la pausa per il tè della durata di dieci minuti. Questa agitazione ha bloccato le stazioni e causato notevoli ritardi dei treni in arrivo che trasportavano migliaia di pendolari in città.

In Colombia duri scontri fra studenti e polizia

Si sono aggravati ieri gli incidenti registrati da una settimana in numerose località della Colombia con l'avvicinarsi delle elezioni municipali del 16 aprile prossimo. A Bogotá, nel corso di nuovi attacchi della polizia contro gli studenti, undici persone sono rimaste ferite. Gli incidenti, che hanno provocato considerevoli danni materiali, sono avvenuti nei pressi dell'Università nazionale: centinaia di manifestanti hanno preso a sassate gli uffici elettorali ed i locali del giornale conservatore *El Siglo*.

Grido d'allarme

Come si vede in questo grido d'allarme c'è posto per avventure del tipo di quella intrapresa dal gruppo capeggiato dal generale Bachequero. Del quale per altro, così scrive *El Siglo*, organo dei comunisti cileni: « (Egli) non tutti i partecipanti personali tale da poter realizzare un colpo di Stato o portare le forze armate a scendere in campo ». Il grido d'allarme è stato lanciato da un gruppo di ex militari e militari di destra, l'occupazione di estrema destra capeggiato dal generale in ritiro Alberto Bachequero prevedeva l'assassinio di Allende, l'occupazione del palazzo del governo e la liberazione dal penitenziario del generale Viaux capo del movimento di liberazione.

Alla conferenza dell'UNCTAD

SANTIAGO, 13.
Con un discorso del presidente cileno, Salvador Allende, si è aperta oggi a Santiago la terza conferenza dell'UNCTAD sul commercio e lo sviluppo (UNCTAD), alla quale prendono parte centoquarantuno paesi. Lo scopo principale della conferenza, nonché della stessa organizzazione, è quello di riuscire a liquidare la pratica discriminatoria nel settore del commercio e delle relazioni internazionali attuale dai maggiori Stati capitalistici nei confronti dei paesi del « terzo mondo » e di contribuire a creare serie condizioni per lo sviluppo economico e sociale di questi paesi.

I paesi poveri in difesa del loro sviluppo

3) la pressione reale e potenziale esercitata per limitare il diritto sovrano dei popoli a disporre delle loro risorse naturali per il proprio profitto. Anche fra le nazioni povere — ha detto ancora Allende — ci sono sfortunatamente alcune che sono ancora più povere e molte che sopravvivono in condizioni particolarmente pesanti. La loro economia è dominata dalle potenze straniere, esse sono ancora sotto il giogo del colonialismo, oppure la maggioranza della loro popolazione è esposta alla violenza del prepotente imperialismo. Se l'attuale situazione continua, il 15 per cento della popolazione del « terzo mondo » è destinato a morire di fame.

Piani del Pentagono rivelati dal Wall Street Journal

Il Wall Street Journal ha rivelato i piani del Pentagono per un'operazione di guerra fra « unità attaccanti » cubane e « navi americane » nel Golfo Persico, in realtà, alle numerose navi con bandiera di comodo operanti alle dipendenze della CIA o delle organizzazioni di fuoriusciti anticomunisti, o di etrambre, nel quadro dell'annosa attività eversiva ai danni della Repubblica cubana.

Il campo dei « sì »

Ma anche esaminando il campo del « sì » — non è un paradosso — vien fuori clamorosa la dimostrazione che il problema di Pompidou non è né chiaro né netto, e non soltanto per l'artificialità del ricorso alle urne su come ideologia il dominio anche rapidamente ridotto a un voto del Parlamento, ma soprattutto per la nebulosità dell'Europa pompidouiana. Pompidou rientra perfettamente « nella grande idea » dell'Europa degolliana, l'Europa cioè antilatlantica, antiamericana, antieuropeista e aperta ai paesi socialisti — dall'Atlantico agli Urali — aveva detto De Gaulle con una delle sue formule passate alla storia: « era stata combattuta dalla estrema destra fascista, dai centristi e dai radicali atlantici e proamericani ».

Gerchiamo amboessi

desiderosi iniziare carriera come Programmatori elettronici.

Affidate alla flotta USA provocazioni contro Cuba

Le unità americane devono « interporre » con le armi per impedire la cattura dei pirati

NEW YORK, 13. Istruzioni segrete per una politica di sistematica provocazione militare nei confronti della marina cubana, fino allo scontro diretto — e fino al rischio di un « confronto » con unità sovietiche nel Mar dei Caraibi — sono state inviate dal Pentagono al comando delle forze americane impegnate in quest'area. Lo rivela, in una corrispondenza da San Juan de Portorico, il *Wall Street Journal*, il quale precisa di essere in possesso di copia delle comunicazioni riservate trasmesse dall'am-

miraglio Charles Duncan, comandante in capo delle operazioni nell'Atlantico, dietro incarico dell'ufficio degli « stati » del Pentagono. Queste istruzioni, varate dopo lo scorso dicembre, si articolano, secondo il giornale, in tre punti: 1) le unità americane sono autorizzate a « interporre » le rispettive unità di guerra fra « unità attaccanti » cubane e « navi americane » nel Golfo Persico, in realtà, alle numerose navi con bandiera di comodo operanti alle dipendenze della CIA o delle organizzazioni di fuoriusciti anticomunisti, o di etrambre, nel quadro dell'annosa attività eversiva ai danni della Repubblica cubana.

Il campo dei « sì »

Ma anche esaminando il campo del « sì » — non è un paradosso — vien fuori clamorosa la dimostrazione che il problema di Pompidou non è né chiaro né netto, e non soltanto per l'artificialità del ricorso alle urne su come ideologia il dominio anche rapidamente ridotto a un voto del Parlamento, ma soprattutto per la nebulosità dell'Europa pompidouiana. Pompidou rientra perfettamente « nella grande idea » dell'Europa degolliana, l'Europa cioè antilatlantica, antiamericana, antieuropeista e aperta ai paesi socialisti — dall'Atlantico agli Urali — aveva detto De Gaulle con una delle sue formule passate alla storia: « era stata combattuta dalla estrema destra fascista, dai centristi e dai radicali atlantici e proamericani ».

Il campo dei « sì »

Ma anche esaminando il campo del « sì » — non è un paradosso — vien fuori clamorosa la dimostrazione che il problema di Pompidou non è né chiaro né netto, e non soltanto per l'artificialità del ricorso alle urne su come ideologia il dominio anche rapidamente ridotto a un voto del Parlamento, ma soprattutto per la nebulosità dell'Europa pompidouiana. Pompidou rientra perfettamente « nella grande idea » dell'Europa degolliana, l'Europa cioè antilatlantica, antiamericana, antieuropeista e aperta ai paesi socialisti — dall'Atlantico agli Urali — aveva detto De Gaulle con una delle sue formule passate alla storia: « era stata combattuta dalla estrema destra fascista, dai centristi e dai radicali atlantici e proamericani ».

Il campo dei « sì »

Ma anche esaminando il campo del « sì » — non è un paradosso — vien fuori clamorosa la dimostrazione che il problema di Pompidou non è né chiaro né netto, e non soltanto per l'artificialità del ricorso alle urne su come ideologia il dominio anche rapidamente ridotto a un voto del Parlamento, ma soprattutto per la nebulosità dell'Europa pompidouiana. Pompidou rientra perfettamente « nella grande idea » dell'Europa degolliana, l'Europa cioè antilatlantica, antiamericana, antieuropeista e aperta ai paesi socialisti — dall'Atlantico agli Urali — aveva detto De Gaulle con una delle sue formule passate alla storia: « era stata combattuta dalla estrema destra fascista, dai centristi e dai radicali atlantici e proamericani ».

Il campo dei « sì »

Ma anche esaminando il campo del « sì » — non è un paradosso — vien fuori clamorosa la dimostrazione che il problema di Pompidou non è né chiaro né netto, e non soltanto per l'artificialità del ricorso alle urne su come ideologia il dominio anche rapidamente ridotto a un voto del Parlamento, ma soprattutto per la nebulosità dell'Europa pompidouiana. Pompidou rientra perfettamente « nella grande idea » dell'Europa degolliana, l'Europa cioè antilatlantica, antiamericana, antieuropeista e aperta ai paesi socialisti — dall'Atlantico agli Urali — aveva detto De Gaulle con una delle sue formule passate alla storia: « era stata combattuta dalla estrema destra fascista, dai centristi e dai radicali atlantici e proamericani ».

Il campo dei « sì »

Ma anche esaminando il campo del « sì » — non è un paradosso — vien fuori clamorosa la dimostrazione che il problema di Pompidou non è né chiaro né netto, e non soltanto per l'artificialità del ricorso alle urne su come ideologia il dominio anche rapidamente ridotto a un voto del Parlamento, ma soprattutto per la nebulosità dell'Europa pompidouiana. Pompidou rientra perfettamente « nella grande idea » dell'Europa degolliana, l'Europa cioè antilatlantica, antiamericana, antieuropeista e aperta ai paesi socialisti — dall'Atlantico agli Urali — aveva detto De Gaulle con una delle sue formule passate alla storia: « era stata combattuta dalla estrema destra fascista, dai centristi e dai radicali atlantici e proamericani ».

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 13
Dalle ore zero di questa mattina la campagna per il referendum del 23 aprile è ufficialmente aperta. Ma ieri sera, quattro ore prima della mezzanotte, il presidente della repubblica Pompidou aveva già dato — come si dice in questi sportelli — « l'ok all'inizio » con una breve allocuzione televisiva per spiegare al popolo francese sia le ragioni del suo ricorso alle urne sia i contorni economici e geografici di questa Europa allargata alla quale l'elettorato dovrà dire « sì » o « no ».

« La domanda che viene rivolta — ha detto Pompidou — è chiara e netta, nessuno può negarlo. Poiché voi volete una Francia unita, prospera, pacifica e poiché il suo destino non può che realizzarsi in una Europa potente e padrona del suo stesso destino, sarete in massa al mio appello, direte "sì" all'avvenire dei vostri figli, sì alla Francia, sì all'Europa ».

« La domanda è chiara e netta », ha detto Pompidou. Ma è poi vero? Una domanda chiara e netta dovrebbe sollecitare risposte altrettanto chiare e nette. Ora, ad appena dieci giorni dal voto, ed avendo tutti i partiti preso posizione, qual è la scelta di ciascuno di essi? Il PCF è no. La Pompidou grande formazione politica a fare campagna per il « no »; un « no » senza esitazioni ad un referendum non necessario, attraverso il quale Pompidou cerca di nascondere quello che bolle nella gran pentola francese scandali, disoccupazione, declino del gollismo — mettendovi sopra la « superchiara » « equidistanza » alleanza con i comunisti, tratta di un referendum trappola, che rientra nei costumi plebiscitari del gollismo e la cui posta non è altro che tutta la politica interna ed estera del regime.

I socialisti di Mitterrand hanno scelto, dal canto loro, « l'astensione motivata » perché in quanto europeisti non vogliono dire « no » all'Europa ma in quanto socialisti non vogliono dire « sì » all'Europa e alla sua Europa. Quanto ai socialisti del PSU di Michel Rocard, voteranno scheda bianca contro il gollismo, contro l'Europa pompidouiana, il PCF e contro il Partito socialista mitterrandiano.

Se questi diversi atteggiamenti dell'opposizione di sinistra possono apparire sin dall'inizio come una vittoria di Pompidou, scegliendo il « referendum » come tema europeo, aveva contato su una spaccatura a sinistra, essi sono già, tuttavia, una riprova di un equivoco non della chiarezza della domanda posta dal presidente della repubblica ai francesi. D'altra parte, se è vero che un atteggiamento unitario di sinistra contro il referendum avrebbe un maggiore impatto sull'elettorato popolare, è vero che, « no » o « sì », tutte le astensioni e tutte le schede bianche avranno uno stesso peso di opposizione a Pompidou. Pompidou andrà a tirare le somme in sera del 23 aprile.

« Ma non c'è da scandalizzarsi. Questa è la legge del « potere forte » instaurato alla quinta repubblica assieme alla legge truffa maggioritaria, il potere che tutti i conservatori vorrebbero vedere impiantarsi anche in Italia e in tutta la nuova Europa pompidouiana, cioè la « sua Europa » come scriveva stamattina il *Figaro* commentando entusiasticamente il discorso televisivo presidenziale. La « sua », naturalmente, ma non la nostra.

Augusto Pancaldi

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 13
Dalle ore zero di questa mattina la campagna per il referendum del 23 aprile è ufficialmente aperta. Ma ieri sera, quattro ore prima della mezzanotte, il presidente della repubblica Pompidou aveva già dato — come si dice in questi sportelli — « l'ok all'inizio » con una breve allocuzione televisiva per spiegare al popolo francese sia le ragioni del suo ricorso alle urne sia i contorni economici e geografici di questa Europa allargata alla quale l'elettorato dovrà dire « sì » o « no ».

« La domanda che viene rivolta — ha detto Pompidou — è chiara e netta, nessuno può negarlo. Poiché voi volete una Francia unita, prospera, pacifica e poiché il suo destino non può che realizzarsi in una Europa potente e padrona del suo stesso destino, sarete in massa al mio appello, direte "sì" all'avvenire dei vostri figli, sì alla Francia, sì all'Europa ».

« La domanda è chiara e netta », ha detto Pompidou. Ma è poi vero? Una domanda chiara e netta dovrebbe sollecitare risposte altrettanto chiare e nette. Ora, ad appena dieci giorni dal voto, ed avendo tutti i partiti preso posizione, qual è la scelta di ciascuno di essi? Il PCF è no. La Pompidou grande formazione politica a fare campagna per il « no »; un « no » senza esitazioni ad un referendum non necessario, attraverso il quale Pompidou cerca di nascondere quello che bolle nella gran pentola francese scandali, disoccupazione, declino del gollismo — mettendovi sopra la « superchiara » « equidistanza » alleanza con i comunisti, tratta di un referendum trappola, che rientra nei costumi plebiscitari del gollismo e la cui posta non è altro che tutta la politica interna ed estera del regime.

I socialisti di Mitterrand hanno scelto, dal canto loro, « l'astensione motivata » perché in quanto europeisti non vogliono dire « no » all'Europa ma in quanto socialisti non vogliono dire « sì » all'Europa e alla sua Europa. Quanto ai socialisti del PSU di Michel Rocard, voteranno scheda bianca contro il gollismo, contro l'Europa pompidouiana, il PCF e contro il Partito socialista mitterrandiano.

Se questi diversi atteggiamenti dell'opposizione di sinistra possono apparire sin dall'inizio come una vittoria di Pompidou, scegliendo il « referendum » come tema europeo, aveva contato su una spaccatura a sinistra, essi sono già, tuttavia, una riprova di un equivoco non della chiarezza della domanda posta dal presidente della repubblica ai francesi. D'altra parte, se è vero che un atteggiamento unitario di sinistra contro il referendum avrebbe un maggiore impatto sull'elettorato popolare, è vero che, « no » o « sì », tutte le astensioni e tutte le schede bianche avranno uno stesso peso di opposizione a Pompidou. Pompidou andrà a tirare le somme in sera del 23 aprile.

« Ma non c'è da scandalizzarsi. Questa è la legge del « potere forte » instaurato alla quinta repubblica assieme alla legge truffa maggioritaria, il potere che tutti i conservatori vorrebbero vedere impiantarsi anche in Italia e in tutta la nuova Europa pompidouiana, cioè la « sua Europa » come scriveva stamattina il *Figaro* commentando entusiasticamente il discorso televisivo presidenziale. La « sua », naturalmente, ma non la nostra.

Augusto Pancaldi

NUOVA RIVISTA INTERNAZIONALE

PROBLEMI DELLA PACE E DEL SOCIALISMO

dall'Indocina: Undici anni di lotta dell'esercito popolare del Sud-Vietnam Cambogia 1972

Nixon scopre la Cina (un commento del Drapeau rouge)

Aspetti metodologici della cibernetica (dal Kommunist)

Urbanistica e democrazia socialista nella RDT (da Marxistische Blätter)

Congressi dei partiti comunisti: Canada, Gran Bretagna

Gli studi Afro-Americani e la storia degli Stati Uniti

I lavoratori neri e la lotta di classe (da Political affairs)

Nel novantesimo della nascita: La vita e l'opera di G. Dimitrov

ABBONATEVI Riceverete in omaggio una stampa a 6 colori di ENNIO CALABRIA (Einstein)

Prezzo dell'abbonamento annuo L. 4.000

Versamenti sul c.c.p. n. 1/4184, oppure a mezzo vaglia o assegno bancario e indurire a Nuova Rivista Internazionale, Via Botteghe Oscure, 4 - 00185 Roma

GERCHIAMO AMBOESSI desiderosi iniziare carriera come Programmatori elettronici.

Vista la costante evoluzione nel settore dei computers e la necessità di specializzare un gran numero di persone, il costo del corso sarà contenuto al massimo per dare anche ai meno abbienti la possibilità di inserirsi. Essendo il corso necessariamente bilingue (FORTRAN-COBOL) l'iscrizione sarà condizionata dall'esito positivo della selezione effettuata dalla Direzione.

Preparazione teorico-pratica garantita. Scrivere Casella 191/M SPI 20100 Milano.